LA VERA GRANDEZZA
OPERA EROICA

Recitata nel Teatro di Corte

DI S. A. S. IL SIGNOR DUCA

RINALDO PRIMO

DI MODENA, REGGIO MIRANDOLA &c.

Per le gloriosissime Nozze

DI S. A. S. IL SIG. DUCA

ANTONIO PRIMO

DI PARMA, PIACENZA &c.

Con S. A. Serenissima la Signora Principessa

ENRICHETTA D'ESTE

DA' SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO DE' NOBILI DI MODENA L' ANNO 1728.



IN MODENA, *Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale Con Lic. de' Sup.*

ARGOMENTO.



Donna Isabella Reina di Castiglia furono dal regio Consiglio proposti tre de'primi Grandi del Regno, affinchè Ella scegliesse poi fra loro il suo Sposo. Trovavasi allora in quella Corte un Cavaliere sconosciuto per nome D. Carlo rendutosi famoso per le sue Vittorie, ed amato secretamente dalla Reina, di cui Egli era pure secretamente Amante. Venuto il giorno dell'Elezione, non volendo D. Isabella nè eleggere per decoro della Dignità reale, nè potendo a cagion

del ſuo amore eſcludere D. Carlo, diede a lui l'autorità di eleggere, conſegnandogli l'Anello, perchè lo conſegnaſſe Egli poi a quello, che foſſe da lui creduto il più degno d'eſſere il Re. Sfidò Egli allora i tre Grandi a combatter ſeco per dar l'Anello al Vincitore, ſperando così di vincerli Egli, e di ritardar le Nozze di D. Iſabella. Di queſta divenne Egli poi Spoſo eſſendo ſtato ſcoperto per D. Sancio Rè d' Aragona, dopo aver fatto conoſcere a chi gli opponeva la oſcurità de' ſuoi Natali, che nelle Azioni glorioſe, più che nel chiaro ſangue conſiſte la vera Grandezza.

Perſo-

Personaggi dell'Opera.

Donna ISABELLA Reina di Castiglia.
Sig. March. Saverio Baldini Piacentino Accademico di Lettere.

Donna ELVIRA Infanta d'Aragona.
Sig. Co: Carlo Carandini Modenese.

D. RAMIRO Principe del Sangue d'Aragona.
Sig. Co: Girolamo Ancini Reggiano Secret. dell'Accad.

LEONORA Confidente d'Isabella.
Sig. Co: Francesco Muzzarelli Ferrarese.

D. CARLO Cavaliere sconosciuto, e poi D. SANCIO Re d'Aragona.
Sig. March. Giulio Cesare Vaini di Casalmaggiore Principe di Lett., ed Accad. d'Armi.

D. RAIMONDO di Moncada favorito del morto Re d'Aragona.
Sig. March. Nicolao Carandini Modenese.

D. LOPES di Gusmano.
Sig. Co: Cammillo Poggi di Carpi Accad. di Lettere.

D. MERICHEZ di Lara.
Sig. Co: Giulio Cesare Vezzani Reggiano Accademico d'Armi.

D. ALVARO di Luna.
Sig. Co: Francesco Vigodazere Padoano Accademico di Lettere.

ALTRI GRANDI DI SPAGNA.

Sig. Baron D. Giorgio Cattaneo Milanese.

Sig. Giuseppe Malfanti Nobile Genovese.

Sig. Co: Ranuccio Farnese del Pozzo Piacentino.

Sig. Antonio Polcastro Padoano.

A gli Atti vengono frapposti Balli d'Invenzione.

BAL-

BALLO PRIMO.

'Idea di questo primo Ballo viene appoggiata alla Favoletta d'Ulisse, quando nel Mare di Sicilia proccurò di sottrarsi alle ingannevoli Musiche delle Sirene collo stratagemma di turare ai Compagni gli orecchj con cera, e farsi egli stesso legare all'Albero della Nave. Di questo favoloso rapporto si è conservato nella presente Danza tutto quello, che si è potuto uniformare al decoro della Scena, ed alla proprietà del Ballo. Veggonsi i Compagni d'Ulisse scesi in terra a provvedersi d'Acqua dolce, e nelle Sirene colla forma umana viene accoppiata quella di Volatile, e non di Pesce, non tanto per la maggior comodità, che ne risulta all'Azione, quanto perchè ci vengono così descritte nel 5. delle sue Metamorfosi da Ovidio. Plinio parimente le diffinì Uccelli d'India, e come tali le pensarono molti altri Autori.

Ballo Secondo.

LA Favoletta di Dafne, e suo cangiamento in Alloro serve d' Argomento a questo Ballo, in cui si vede la contesa seguita fra Appollo e Cupido per gli Arnesi Militari, che ad onta del Dio di Delo si sforza di vestire Amore, il quale in vendetta di esserne spogliato dal troppo superbo Nume, quanto l' impegna ad amar

Dafne ferendolo con una freccia d'oro; altrettanto obbliga Dafne ad abborrirlo, avendola piagata con un Dardo di piombo. Cangiata poi in Alloro da Peneo suo Padre, Appollo volle che fosse la Pianta ad esso Lui mai sempre consecrata, e colle sue sole frondi s'avessero in avvenire a cignere le tempia de i soli Eroi.

Ballo Terzo.

DAlla Favoletta di Tisbe, e Piramo si è ricavata la Tessitura di questo Ballo; essendosi in questo solo dispensato dal rapporto, che ne fa Ovidio nel quarto delle Metamorfosi, che dove l' accennato Autore vuole l' uno de i due Amanti ucciso da se per la pensata, ma non realmente seguita Morte dell' altro, fa cadere il secondo svenato di propria mano sul freddo Cadavero del primo. Quì per un trionfo assai più pregevole d'Amore, e più consfacevole alla gioja, e festosa maestà della Scena presente, meglio si è giudicato l'introdurre Tisbe, che inseguendo la micidiale Fiera sopraggiunge opportunamente a salvar la vita a Piramo, il quale disperato di più conseguirla a cagione dell' insanguinato di lei velo, per cui ne ha supposto la di Lei perdita, trovasi sul procinto di levarsi la vita.

Ballo Quarto.

QUesta Danza è stata composta sul disegno, che gliene ha somministrato la Favoletta d' Anfione,

che

che, per quanto riferisce Orazio, ed Appollonio, ricevuta da Mercurio suo Padre una Lira sovranamente lavorata potè sonarla con tale dilicatezza, e magistero, che tirando a se fino le Rupi, ed i Sassi gli riuscì di fabbricare le mura della famosa Tebe, dentro cui nacque Bacco di Giove, e di Semele Figlia di Cadmo, secondo leggesi nel terzo delle Metamorfosi.

Ballo Ultimo.

SI rappresentano le Nozze di Tetide, e di Peleo già cantate da Catullo, sì gloriose alla Grecia per esserne nato il suo sempre vincitore Achille. Del Figlio di quella Dea aveano predetto i Fati, che sarebbe anche maggior del Padre: e perciò Nettuno volle compiacere a Giove dando la Figlia a Peleo, uno de' più valorosi Principi della Grecia, e de' Guerrieri fra gli Argonauti.

Aprendosi la Scena si vede Tetide a sedere sopra d'un Sasso appresso il Lido con due piccoli Glauchi, o sieno piccole Deità Marine, accanto delle quali non si vedrà che la metà de' loro Corpi restando l' altra ascosa dall' acque. Queste avranno alla mano piccole Conche dalle quali staccando varie Perle le porgeranno a Tetide, che troverassi in atteggiamento di formarne alcune fila, ovvero vezzi. Appresso al Lido si vedrà Peleo in atteggiamento di rispetto, e di ossequio, e talvolta ancora in aria crucciosa, e combattuto da gravi disgustosi pensieri, porgere suppliche alla Dea, che mostre-

rà di non poterlo consolare, impalmandogli la destra di Sposa. Alle parti laterali della Scena in vicinanza pure al Lido suddetto vedransi partiti in due fila sei Argonauti co' loro Remi alla mano.

Cominciano la prima parte di questo Ballo i sei Argonauti in Aria assai grave, mostrando di far voti, e porgere preghiere al gran Dio del Mare, perchè favorisca l' alto disegno di Peleo loro Signore. Sul terminarsi di questa prima parte s' ode un grande strepito di Musicali Strumenti, e cominciasi a veder comparire sulle acque una grande Conchiglia, dentro cui siede Nettuno. A questa Comparsa i sei Argonauti terminando il loro danzare si ritirano al sito di prima; e Tetide sorge dal suo posto, ed i due Glauchi dalle onde mettendo piede a terra, e facendo molti atti di rispetto alla grande sopravenuta Deità. Quì canterà Nettuno, e sul finire delle sue Canzoni Tetide, e Peleo si daranno la mano di Sposi, e mostreranno di ringraziare il medesimo Nettuno: Nel qual atto sopraggiungono con buon ordine due Fiumi, e due Ninfe, la Fama, e il Destino col seguito d'altri sei Semidei.

Nella seconda parte finita l'introduzione musicale danzano prima Tetide, e Peleo: d'indi la Fama, ed il Destino.

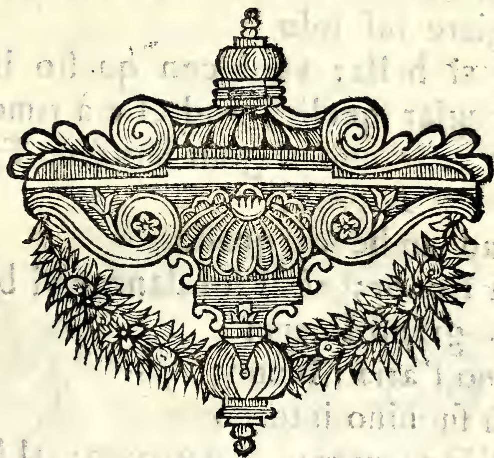
Nell'incominciarsi della terza parte da i Fiumi, e dalle Ninfe sarà accompagnata l'Aria del Ballo dal Coro de' Musici, e terminerà coll' intreccio ancora de i Semidei.

La quarta parte si comporrà da i due Glauchi, e poi si proleguirà dagli Argonauti con dimostrazione di rispetto

petto, e di ringraziamento a quelle Deità, e andaranno poi tutti a deporre i loro Strumenti sul lido del Mare consecrandoli a Nettuno.

La quinta, ed ultima parte del Ballo resta compiuta da una gran Contraddanza accompagnata dal Coro della Musica.

In queste Nozze di Tetide, e di Peleo vengono ombreggiate le gloriosissime del Serenissimo Sig. Duca Antonio di Parma colla Serenissima Signora Principessa Enrichetta d'Este; non essendo queste di minor gloria all' Italia di quello, che le altre lo furono alla Grecia.



CAN-

CANTATA, e CORI

De' Balli.

Nettuno.

COl Regnante de' Cieli io Re de' Mari
Ho diviso l' Impero,
Non il voler. Giove lo vuole, il voglia
Nettuno ancor di Teti, e di Peleo,
Onde Achille uscirà, l' alto Imeneo.
Festeggiate sul lido
Nozze sì belle: vuol con questo il fato
Ombreggiar quelle, onde l' età rimote
Nascer vedranno al gran RINALDO ESTENSE
Il FARNESE Nipote.
Diasi ad ambe di questa
Pompa l' onor; nè il sol danzar vi basti.
De' due grand' Imenei
Empiano l' aria i Nomi;
Ma più suonino intorno
Quei d' ENRICHETTA, e ANTONIO: al lor bel nodo
Fà preludio il Destino in questo giorno.
Io per sì Augusti SPOSI
Taccio de miei: del mio Nipote Achille
A nascer già vicin non mi rammento,
Quando al FARNESE FIGLIO,
Benchè ancor sì lontan, rivolgo il ciglio.

Voi

Voi Ninfe, e Semidei del mio gran Regno,
Al cui guardo i venturi apronsi eventi,
Cantate le Farnesi eccelse Nozze
Con fatidici accenti.
Su, lieti Abitatori
Degli azzurri Cristalli,
Tutto sia gioja: a i suoni, a i canti, a i balli.

Mirerò bel Figlio altero
Nascer tosto a grande Impero,
Ma un più bel poi sorgerà;
E del primo o in Trono, o in Campo
Con più vivo, e chiaro lampo
Lo splendor oscurerà.
Mirerò &c.



Primo Coro del Ballo.

Cantiam de' Numi
Tutto il Coro. L'alto Trofeo.
Goda Imeneo,
Trionfi Amor.

La bella Teti,
Parte del Coro. L' alta ENRICHETTA,
La Coppia eletta
Cantiamo ogn' or.

Più bei Sembianti
Parte del Coro. Con chiari rai,
Non vibrar mai
Più caro ardor.

Su gentil labbro
Parte del Coro. Di vago viso
Più dolce riso
Non vidi ancor

Tutto il Coro. Cantiamo de' Numi &c.

Tutto il Coro. Viva ENRICHETTA
ANTONIO viva:
Suoni ogni riva,
Canti ogni cor.

Secon-

Secondo Coro del Ballo.

	Torniamo a i canti,
Tutto il	Ma i gloriosi
Coro.	Farnesi Sposi
	Cantiamo ancor.
	Diam loro il dolce
Parte del	Nome felice
Coro.	Di Genitrice,
	Di Genitor.
	Lieti regnate
Parte del	Sposi felici
Coro.	I Fati amici
	Vi siano ognor.
	Sia il vostro nodo
Parte del	Sempre più stretto,
Coro.	E nel diletto
	Cresca l'ardor:
	E di sua fede
Parte del	Sempre più vivo
Coro.	Il cor giulivo
	Serbi il candor.

Tutto il Coro. Cantiam de' Numi &c.

	Viva Enrichtta,
Tutto il	Antonio viva:
Coro.	Suoni ogni riva,
	Canti ogni cor.

BALLO PRIMO,

In cui danzano i ſeguenti Signori.

Figurano i Lavoratori.

Sig. Franceſco Bonviſi Patrizio Luccheſe.
Sig. Co: Antonio Borro Milaneſe *Accad. di Lettere.*
Sig. Girolamo Franſoni Nobile Genoveſe *Accad d' Armi.*
Sig. March. Barnaba Botta-Adorno Paveſe *Accademico di Lettere, e d' Armi.*

Rappreſentano le Sirene.

Sig. Co: Federigo Toccoli Parmigiano.
Sig. Co: Ferdinando d' Attembs Lib. Bar. di S. Croce di Gorizia.
Sig. Coſtantino Giropetri di Corfù.
Sig. Marcheſe Onofrio Campori Modeneſe.

Rappraſentano Uliſſe.

Sig. D. Franceſco Giovio Comaſco *Principe d' Armi*, ed *Accad. di Lettere*, che balla a ſolo.

Seguaci d' Uliſſe.

Sig. Carlo de Franchi Nobile Genoveſe *Accad. d' Armi.*
Sig. March. Ceſare Bevilacqua Ferrareſe *Accad. di Lettere, e d' Armi.*
Sig. Co: Carlo Allegri Veroneſe *Accad. di Lett., e d' Armi.*
Sig. Domenico Giropetri di Corfù.

BALLO SECONDO,

Nel quale danzano i seguenti Signori.

Figurano i Semidei.

Sig. D. Francesco Giovio Comasco.
Sig. Carlo de' Franchi.
Sig. Domenico Giropetri.
Sig. March. Barnaba Botta Adorno.
Sig. Paolo Labia Nobile Veneto *Accad. d' Armi.*
Sig. March. Onofrio Campori.
Sig. March. Annibale Estense Malaspina di Villafranca.
Sig. Francesco Bonvisi.

Rappresenta Dafne.

Sig. Co: Ferdinando d'Attembs.

Figura Appollo.

Sig. March. Cesare Bevilacqua.

Rappresentano le Ninfe.

Sig. March. Giuseppe Baldini Piacentino.
Sig. Co: Federigo Toccoli.
Sig. Co: Mario Sanviti Piacentino.
Sig. March. Giuseppe Amadeo Tizzone di Crescentino Vercellese.

Rappresenta Cupido.

Sig. Costantino Giropetri.

BALLO TERZO,

In cui danzano i seguenti Signori.

Figura Tisbe.

Sig. Paolo Girolamo Fransoni, che balla a solo.

Dan-

Danzano da Cacciatore.

Sig. Carlo de Franchi.
Sig. Co: Carlo Allegri.
Sig. Paolo Labia.
Sig. March. Cesare Bevilacqua.
Sig. Domenico Giropetri.
Sig. March. Barnaba-Botta adorno.

Rappresenta Piramo.

Sig. Francesco Giovio, che balla a Solo.

Ballano a due.

Sig. D. Francesco Giovio.
Sig. Girolamo Fransoni.

BALLO QUARTO,

Ove danzano i seguenti Signori.

In Abito da Greci.

Sig. Co: Carlo Allegri.
Sig. Marchese Cesare Bevilacqua.
Sig. Paolo Labia.
Sig. Marchese Barnaba Botta-Adorno.

Da Romani.

Sig. Carlo de Franchi.
Sig. Domenico Giropetri.

Figura Anfione.

Sig. Costantino Giropetri, che balla a solo.

Rappresentano Bacco.

Sig. Federigo Toccoli Parmigiano, che balla a solo.

Rappresentano le Baccanti.

Sig. Co: Ferdinando Attembs.

Sig.

Sig Marchese Onofrio Campori.
Sig. Co: Mario Sanviti.
Sig. Marchese Gioseffo Amadeo Tizzone.

BALLO QUINTO,

Nel quale danzano i seguenti Signori.

Da Argonauti.

Sig Marchese Carlo de'Franchi.
Sig. Co: Carlo Allegri.
Sig. Co: Paolo Labia.
Sig. Marchese Cesare Bevilacqua.
Sig. Marchese Barnaba Botta-Adorno.
Sig. Co: Giulio Cesare Vezzani *Accademico d' Armi.*

Figura Peleo.

Sig. Domenico Giropetri.)
Figura Tetide) e ballano a due.
Sig. Paolo Girolamo Fransoni.)

Da Glauchi.

Sig. March. Giuseppe Baldini.
Sig. Co: Ambrogio Tecchio Milanese.

Da Fiumi.

Sig. March. Giorgio Serponti Milanese *Accademico di Lettere, e Decano del Collegio.*
Sig. Co: Francesco Angarani Vicentino Nobile Veneto *Accademico di Lettere, e d' Armi.*

Da Ninfe.

Sig. March. Giofeffo Amadeo Tizzone.
Sig. Co: Mario Sanviti.
Sig. March. Annibale Malafpina.
Sig. March. Onofrio Campori.

Da Semidei.

Sig. March. Giulio Cefare Vaini, che balla a folo.
Sig. Co: Federigo Toccoli.
Sig. Coftantino Giropetri.
Sig. Co: Ferdinando d' Attembs.
Sig. Co: Giufeppe Bonzagni Reggiano.

IL FINE.

PALLADE PRONVBA.

ACCADEMICO TRIBVTO
VMILMENTE OFFERTO
DA SIGNORI CONVITTORI
DEL COLLEGIO DE NOBILI
DI MODONA

ALL' ALTEZZE SERENISSIME

DI RINALDO I. D'ESTE

DVCA DI MODONA, REGGIO, &c.
PADRONE, E PROTETTORE;

E DI

CARLOTTA FELICITA

PRINCIPESSA DI BRANSVICH,
NELL' OCCASIONE DELLE LORO
FELICISSIME NOZZE.



IN MODONA, M. DC. XCVI.

Per Bartolomeo Soliani Stamp. Duc. *Con Lic. de' Sup.*

ARGOMENTO.



E Anime Grandi non lasciano annodarsi da lacci d' vn bel crine, ne piagarsi da sguardi di luminose pupille. La bellezza del corpo non viene da esse riguardata, che come raggio dell' interna Virtù, la di cui sola luce è potente ad abbagliarle. Per questa solamente hanno cuore, & affetti. Perche si rendano degni della loro stima gli oggetti, fà mestiere, che appariscano coronati da splendore di superiore Beltà; altrimenti sanno troppo bene sostenere con decoroso contegno la sua nobiltà, incapace d'vmiliarsi à qualunque fregio minore; mercè che prima d' arrendersi il loro amore, prende consiglio dalla Gloria, che non permettendo loro d' abbassarsi, non lascia luogo di trionfarne, se non à forza di Merito eminente. La grandezza di Spiriti così nobili generosamente resiste à gl' impulsi di quella passione, à cui non può cedere vn' anima, senza rendersi colpeuole di qualche debolezza. Sopra di essi hà solo possanza il predominio della Ragione, che regola i loro affetti con gloria di sua condotta, e decoro della loro condizione.

La nobiltà di sì degni sentimenti à merauiglia risplende nell' Anime Eccelse de Serenissimi Sposi RINALDO PRIMO D'ESTE, e CARLOTTA FELICITA di BRANSVICH, che generose sdegnarono d' arrendersi ad altra forza, che à quella d' vn' illustre Virtù, la quale spiccando eroicamente in amendue, non lascia luogo à distinguere, chi di loro più degnamente impiegasse gli affetti. Non potendo ella dunque, à causa di sua grandezza, contenersi in se stessa, difuse la sua Fama ad innamorare due Cuori così distanti; Anzi gelosa d' auer quasi tutta la gloria di così augusta Vnione, ne lasciò poco merito alla relazione del Sangue, che congiunta alla Nobiltà, Grandezza, e tanti altri pregi, saria stata efficace da se sola à lusingare di qualsisia alt o petto gli amori. Fù però necessario, che questi due gran Cuori deriuassero dalla medema Sorgēte il loro Sangue, che solo poteua essere eguale à se stesso.

Riguardando perciò alla sublimità di sì generosi affetti que' Caualieri, che nel COLLEGIO DE NOBILI sotto la Protezione di questo Serenissimo Regnante hanno la fortuna d'ammirare i di lui esempi per norma della loro educazione, dà questo motiuo presero l'Argomento del loro erudito Tributo, col quale in due Recite, & in vn' Accademia, procurarono di soddisfare in questa occasione à rispetti del loro vmilissimo ossequio. Oltre adunque l' Opere Sceniche, in cui espongono atteggiate le principali Virtù de Serenissimi Sposi, introducono nell' Operazione presente PALLADE PRONVBA in questi Augusti Sponsali, e vien rappresentata dal

Sig. Conte Antonio Nogarola Veronese.

La precede il Corteggio di dodici Personaggi tributari di così degni Sponsali, rappresentati da seguenti Caualieri.

Il

Il CONTENTO *Dal Sig. Marchese Ippolito Leuizzani Modonese.*

Il GAVDIO *Dal Sig. Co: Gio: Bellencini Modonese.*

Il DECORO *Dal Sig. Co: Francesco Fogliani Modonese.*

Il MERITO *Dal Sig. Co: Filippo Molza Modonese.*

Il VALORE *Dal Sig. Co: Orazio Calcagni Reggiano.*

Il FAVORE *Dal Sig. Co: Alfonso Scaruffi Zoboli Reggiano.*

L' ONORE *Dal Sig. Co: Gandolfo Malaguzzi Reggiano.*

Il PREMIO *Dal Sig. Co: Galeazzo Fontana Modonese.*

L' OSSEQVIO *Dal Sig. Filippo Cassoli Reggiano.*

L' ENCOMIO *Dal Sig. Co: Alfonso Sassi Modonese.*

Il FATO *Dal Sig. Alessandro Galliani Coccapani Modonese.*

Il TRIONFO *Dal Sig. Co: Francesco Coccapani Modonese.*

L'accompagnano otto Campioni delle Virtù, che spiccano trà l'altre ne Serenissimi Sposi, di tutte eccellentemente dotati; quattro de quali sostengono quelle della Serenissima Principessa, e sono rappresentati

PALAMEDE Campione della Sapienza, *Dal Sig. Co: Giulio Cesare Molza Modonese.*

TESEO Campione della Pietà, *Dal Sig. Michele Barsotti Lucchese.*

AMFIONE Campione della Cortesia, *Dal Sig. Fortunato Gilocchi Caualiere di S. Stefano Correg.*

PERSEO Campione della Generosità, *Dal Sig. Co: Alfonso Fontanelli Modonese.*

Quattro altri si esibiscono sostenitori di quelle del Serenissimo

nissimo Padrone, e sono rappresentati

NESTORE Campione della Prudenza, *Dal Sig. Co: NICOLO' MARIA MOLZA Modonese, Segretario dell' Accademia.*

ALCINOO Campione della Magnificēza, *Dal Sig. Co: Bartolomeo Muzzarelli Ferrarese.*

CLEOMENE Campione della Clemenza, *Dal Sig. Co: Gio: Agostino Marigliani Modonese.*

TRITTOLEMO Cāpione della Beneficēza, *Dal Signor RAIMONDO BARILLI LUCCHESE, PRINCIPE DI LETTERE, ET ARMI.*

Viene pure seruita Pallade, oltre due Genietti, che le sostengono il manto, e sono

Li Signori) *Co: Ottauio Coccapani Modonese.*
) *Co: Ambrogio Prini Reggiano.*

da sei Eroine, che sono

FELICITA'	*Il Sig. Co: Carlo Marigliani Modonese.*
CONCORDIA	*Il Sig. Bernardo Parrauicini dalla Valtellina Trabonese.*
GLORIA	*Il Sig. Co: Tiberio Valentini Modonese.*
NOBILTA'	*Il Sig. Co: Alfonso Scaruffi Reggiano.*
MAESTA'	*Il Sig. Alfonso Domenico Cittadella Lucchese.*
GRAZIA	*Il Sig. Marc' Antonio Palma Lucchese.*

Con questa nobile Comitiua, vestita tutta con abiti eroici, si presenta Pallade all'Augusto Trono de Serenissimi Sposi, & inchinata la loro Maestà, e riuerita la Nobiltà, che assiste à medemi, con vago intreccio di figurato ossequio, spiega il pensiero dell' Accademico Tributo con Oda Italiana.

In-

Indi cede il Campo al

FATO,
DECORO,
CONTENTO,
MERITO,
GAVDIO,

i quali auuanzatisi al Trono de Sereniſſimi Padroni con vn Balletto, à cui dà principio con vna Borèa

Il GAVDIO,

preſentano, con vn Madrigale per ciaſcuno, gli Argomenti dell' Accademia, che vengono pure diſtribuiti alla Nobiltà da quattro altri Perſonaggi del Corteggio.

Inuitati dopo da Pallade con vn Madrigale i Campioni delle Virtù, à tributare à Sereniſſimi Spoſi i loro oſſequi, naſce frà di loro conteſa, eſpreſſa in Verſi Sciolti, chi debba auerne la preminenza, che ſi termina con vn Combattimento ſpartito con l'Aſta da

Pallade, che con vn Sonetto inuita i detti Campioni ad impiegare il loro coraggio contro del Vizio figurato in vna grande Idra. Vbbidienti perciò à cenni della Dea i Valoroſi Guerrieri ſi ritirano, dando luogo al Moſtro d'auuanzarſi incatenato ſopra d'vno Scoglio: Indi mouendoſi armati à due à due, li feriſcono le ſette teſte, prima con la Zagaglia, poſcia col Dardo, e Mazza, e finalmente glie le troncano con la Sciabla.

Atterrato il Vizio, Pallade con Scherzo Poetico ſtimola i predetti Eroi ad inſultare al di lui abbattuto orgoglio; che perciò da quattro del Corteggio di Pallade ſchiantate al Moſtro le grand' ali, che li cuoprono il dorſo, e i tronchi colli, per renderlo più commodo al valoroſo inſulto, con varij Salci, e Volteggiamenti ſcherzano i Prodi ſopra l'Idra atterrata.

Sot-

Sottratto dal Campo il tronco busto del Mostro debellato, Pallade con vn Sonetto stimola gl'inuitti Campioni à generose rimostranze di giubilo corrispondente alla gloriosa Vittoria riportata del Vizio sotto i fortunatissimi Auspici de Serenissimi Sposi. A questo inuito i Prodi, parte impugnate l'Aste, parte spiegate le Insegne, ornate dello Stemma delle due Auguste Famiglie, con Gioco intrecciato di varie figure, e getti d'Armi, applaudono insieme con Pallade, più che al valore delle proprie destre, al potente Patrocinio delle Serenissime Altezze.

Non restando con ciò soddisfatta l'allegrezza de generosi Guerrieri, alla licenza permessa loro con vno Scherzo Poetico dalla Dea, di compire lo sfogo del giusto godimento, non mai sazio di segnalarsi in sì felice occasione, intrecciano vn Ballo, à cui non isdegna concorrere l'istessa Pallade, per dar grado al Giubilo douuto à sì nobil cagione: E questo vien principiato con diuerse Correnti, e terminato con vn Balletto à solo dal

CAMPIONE DELLA BENEFICENZA.

Per compimento dell'ossequioso Tributo, Pallade accompagnata da Campioni delle Virtù, col primiero suo Corteggio si presenta all'Augusto Trono de Serenissimi Sposi, e con vn Sonetto esprime il Desio, con cui sospira l'occasione di celebrare la nascita de Serenissimi Figli, per auere poi à riassumere l'vfficio di Pronuba, anche ne loro Sponsali.

IL FINE.